

Chi mangia la mia carne ... ha la vita eterna

(Gv 6, 51-58)¹

XX Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 51-58

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.
⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente tra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”, ⁵³Gesù disse loro: “In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell’ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

L’Eucaristia è banchetto messianico² ed escatologico,³ questo è il messaggio di questa Domenica rivolto ad ogni credente.

Le parole “*pane*” e “*vino*” si trovano anche nella prima lettura di oggi,⁴ le pronuncia la Sapienza rivolgendosi a tutti coloro che mancano di giudizio, di discernimento e di chiarezza nella conduzione della loro vita. Essi hanno bisogno di un’arte concreta del vivere cui ci prepara questo capitolo 6 del Vangelo di San Giovanni.

Il versetto iniziale di oggi, conclusione della pericope di domenica scorsa, ribadisce il parallelo tra il pane che dona la vita eterna e la persona di Gesù che noi riceviamo con le Sacre Specie.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1402-1405 [L’Eucaristia è “pegno della gloria futura”].

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.118; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1979.

³ Cf. Ap 3,20;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.305; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1632.

⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.554 [Leggere l’introduzione a questa pericope].

“Cristo è realmente presente in noi”, scrive Ilario, un padre della Chiesa. È Lui che ha detto: *la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui* (vv. 56-57).

La realtà della sua carne e del suo sangue non lascia adito ad ambiguità: è l’insegnamento del Signore ed è uno dei cardini della nostra fede. Quando li riceviamo e li assorbiamo, queste sostanze ci mettono nel Cristo e mettono Cristo in noi. Forse non è vero per quelli che non riconoscono in Cristo il vero Dio. Ma Egli è in noi con la sua carne e noi siamo in Lui”.

✠ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Il tema del banchetto nella pericope odierna è presente attraverso i suoi elementi costitutivi: pane e vino, mangiare e bere. Però, oltre che comprenderlo nel suo significato mistico e sacramentale, vediamone l’aspetto storico-liturgico. La nostra Eucaristia ha, come la cena pasquale ebraica, l’aspetto di banchetto, festa, sacrificio, memoriale, comunione, lode; ed è composta di due “parti” principali: la Parola e il Corpo di Cristo.

Nell’*Imitazione di Cristo*, importante testo medievale di ascesi, colui che vuol seguire Cristo dice “due cose mi sono necessarie nella prigione di questo mio corpo: cibo e luce. Per questo tu donasti a me, infermo, il tuo corpo a ristoro (= nutrimento) dell’anima e del corpo mio, e ponesti la tua parola come luce al mio cammino” (Sal 119,105).⁵

Che cosa è dunque questo Sacramento, tanto importante per la vita del cristiano e così poco compreso? Dobbiamo abituarci a vivere la partecipazione all’Eucaristia nello spirito di quanto abbiamo letto nell’*Imitazione di Cristo*.

1. Iniziamo con la liturgia della Parola domenicale: essa non è una introduzione al banchetto eucaristico (che Paolo chiama in 1Cor 10,21 *mensa del Signore*) vero e proprio (e quindi qualcosa che si può anche saltare), **ma** una parte essenziale di esso, da non perdere a nessun costo.
2. Inoltre occorrerebbe che tutti si comunicassero anche al Sangue del Signore *se non bevete il suo sangue...non avete in voi la vita* dice il v.53; alla realtà del suo Sangue Gesù ha legato alcuni effetti particolari, e cioè: la remissione dei peccati, l’alleanza, lo Spirito Santo (Mt 26,28).

È, quindi, necessaria la comunione al Corpo ed al Sangue per non privare il sacramento della sua piena efficacia che è legata proprio ai segni.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.999.

3. Ancora, l'Eucaristia è un banchetto se in esso regna la fraternità, l'accoglienza, l'aspettarsi reciproco, la gioia del sentirsi fratelli (ed ecco il recarsi ordinatamente, in fila, cantando insieme, per prendere la comunione).
4. L'Eucaristia è l'immagine del Regno. Celebra il già (la pienezza della grazia e della gioia messianica), ricordandoci che lo Sposo è già con noi (Mc 2,19).

Ci ricorda che noi, pagani di un tempo, non siamo più i cagnolini che si nutrono delle briciole (Mt 15,27); ma che ci nutriamo della pienezza dei beni perchè tutto è nostro e noi siamo di Cristo (1Cor 3,22ss).

Cristo, dunque, è l'eucaristia e l'eucaristia è la persona stessa del Cristo.

Ideale commento a questo discorso nella sinagoga di Cafarnao è 1 Cor 10,16: *il calice della benedizione che noi benediciamo non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?*

La frase che Gesù pronuncia nel Vangelo di oggi: (v.51c): *“il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”* è considerata dagli studiosi la formula della consacrazione eucaristica in uso nelle chiese giovanee, ricalcata sulle parole dell'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena, che il quarto Vangelo non descrive.

Ricordiamo che in aramaico, la lingua parlata da Gesù, invece di corpo si usava, sempre per indicare tutta la persona, il termine carne.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Carne, mondo: vedi XIX domenica.⁶

Come: ultima interruzione dei Giudei, che capiscono sempre meno perché non si trovano sul piano della fede. Seguendo la sua abitudine, Gesù non risponderà: questa dottrina può essere compresa solo dalle comunità cristiane alle quali Giovanni rivolge il suo Vangelo. Inoltre è inconcepibile che i Giudei prima della morte di Gesù potessero capire ed ammettere un simile discorso.

In verità, in verità: è la trasposizione dell'ebraico “amèn” = certamente, veramente, sinceramente (amàn = essere saldi, avere fede).

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1276 [Per la parola “mondo”]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1695 [Per la parola “mondo”].

Gesù lo usa quando il suo insegnamento è impartito con autorità ed autonomia. È come se affermasse “**Io vi dico**”. I profeti usavano le parole “*dice il Signore*”.

Il termine è usato 12 volte da Marco; 30 da Matteo; 5 da Luca; 25 da Giovanni e nelle forma raddoppiata *amèn, amèn*.

Se non mangiate: (al v. 54) il verbo in greco non è il termine normale per indicare il mangiare, il cibarsi, ma è un termine più rozzo cioè rosicchiare, masticare. Teologicamente, il concetto ci dice che non è sufficiente che Gesù si doni; bisogna ancora che lo si accolga con fede.

L'entrata del Verbo nella nostra carne ci dà la vita, solo se crediamo che Egli è in profonda comunione con la nostra debolezza umana e che, per mezzo della sua morte, ci dona realmente la vita (sottinteso: non la vita eterna sulla terra, ma la vita eterna, paradisiaca, dopo la morte fisica).

Sangue: carne e sangue indicano l'essere umano nella sua totalità. Gesù chiede ai suoi discepoli di entrare in comunione con Lui, per mezzo della sua vita donata, del suo sangue versato, facendone nutrimento della loro (e nostra, oggi) esistenza e sostanza della loro (e nostra) fede.

Gesù chiese allora (e chiede oggi a noi) di essere assimilato come si assimila il pane ed il vino nella vita terrena. Nella Bibbia (Gen 9,4-5) il sangue è la vita: e Dio proibisce non solo di versare il sangue (di altri uomini), ma anche di nutrirsi (di quello degli animali) perché la vita appartiene a Dio. Questa proibizione è tolta con la totale inversione operata da Gesù: non è più soltanto tutta la vita che risale a Dio, ma è anche la vita di Dio che scende in noi, che ci è donata, e che ci “divinizza”.

Risusciterò: Giovanni, presentando Gesù come il pane della vita che dona l'immortalità (perché è presentata come frutto della fede in Gesù *chi crede ha la vita eterna* - 6,47), sembra rievocare da vicino l'immagine dell'albero della vita nel Paradiso terrestre, (Cf. Gen 2,9; 3,3.22).

Nel discorso di Cafarnao il Verbo incarnato è la persona divina che realizza il desiderio più profondo dell'uomo: sin dall'inizio della sua storia: l'uomo vuol vivere per sempre, aspira all'immortalità, non vuol morire e il Cristo di san Giovanni appaga anche questo desiderio, questo bisogno vitale della creatura, a patto che noi, creature, si creda esistenzialmente nella sua persona divina.

Vero cibo, vera bevanda: siamo invitati a superare i segni per raggiungere una persona viva che dona se stessa. Gesù è *la luce vera* 1,9; *la vera vite* 15,1. Allo

stesso modo, Egli è nell'Eucaristia il *vero pane*, più vero e più vitale del pane di ogni giorno.

Rimane: la vecchia traduzione Cei diceva “dimora”. L'intimità tra il Signore ed il discepolo (e noi, oggi) diventa tanto profonda che questi vive per il Cristo, come il Verbo incarnato vive per il Padre (6,57).

Il rimanere, del discepolo in Cristo e di Cristo nel discepolo, può essere definito la formulazione cristologica della Nuova Alleanza, già predetta da Ger 31,31 e Ez 36,23-27. Questi profeti, nel VI secolo a. C., avevano preannunciato, per l'era escatologica, una nuova alleanza, caratterizzata dall'immanenza di Jahvè nel cuore dei suoi fedeli, mediante la legge interiore dello Spirito.

Padre: La vita che Gesù comunica agli uomini ha la sua sorgente nel Padre. Colui che si nutre della sua carne e del suo sangue vivrà dunque la stessa vita di Dio (Padre e Figlio e quindi Trinità).

Pane: Due domeniche fa, nella XVIII domenica abbiamo letto i versetti 24-35 di questo capitolo 6 e Gesù ha risposto alla richiesta della folla che gli chiedeva di ripetere il miracolo della manna (il frutto di una tamerice del Sinai) affermando che il pane della vita, dato da Dio, è Lui. Poi domenica scorsa, la XIX al v. 50, Gesù ripete il concetto che il pane dell'AT fa morire mentre la missione del Figlio consiste nel dare la vita eterna, cioè l'immortalità. Ed oggi ci fa capire che il pane donato è la carne del Figlio dell'uomo per la vita del mondo.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
ad ogni Eucaristia
Tu vieni a me ed io vengo a Te.*

*Signore,
rimani sempre in me
ed io conoscerò la profondità del tuo amore!*

*Signore,
se Tu vieni in me,
io potrò compiere la tua volontà,
la volontà del Padre tuo e Padre nostro.*

*Signore,
aiutami ad essere certo/a della vita eterna.*

*Signore, aumenta la mia fede!
Amen.*